

QUESTIONE GIUSTIZIA - N. 6/2014

Abstract degli articoli su : **LE VALUTAZIONI PERIODICHE DI PROFESSIONALITÀ DOPO LA RIFORMA DEL 2007**

INTRODUZIONE di Rita Sanlorenzo

Il tradizionale interesse di questa Rivista all'analisi ed alla valutazione dei progetti di riforma dell'Ordinamento giudiziario, sfociati nel 2007 nella legge n.111 (la cd. Riforma Mastella) muove da un convincimento di fondo, o meglio da una profezia, secondo cui l'assetto complessivo dato all'Ordine giudiziario «disegnerà l'assetto della giurisdizione, plasmerà la cultura dei magistrati, inciderà sulle concrete possibilità di tutela dei diritti».

Di qui il costante impegno di questa Rivista volto all'esame, spesso critico, ma mai preconcelto, alla portata innovativa delle disposizioni destinate a regolare la vita professionale del corpus dei magistrati, ed a segnare la giurisdizione nel suo complesso secondo il nuovo modello. Tra i tanti profili di decisivo rilievo, da subito venne individuato quello relativo al nuovo sistema delle valutazioni periodiche (quadriennali) di professionalità che la legge n. 111/2007 ha introdotto perché vi fossero assoggettati tutti i magistrati (fino al compimento del ventottesimo anno dall'ingresso): un cambiamento di importante portata, che tra l'altro discende dalle sollecitazioni della stessa Associazione nazionale magistrati, da un lato fermamente contraria al sistema della selezione per concorsi oggetto della Riforma Castelli, dall'altro decisa a raccogliere la sfida della professionalità mossa alla categoria, accusata di essersi sin lì adagiata nelle confortanti anse del sistema previgente, pacificamente non in grado di fornire una seria rappresentazione del merito, e del demerito, del singolo.

La posta in gioco era infatti ben chiara: «l'esistenza di magistrati neghittosi, impreparati, privi del necessario equilibrio – pochi o tanti che siano – mina gravemente l'efficienza del servizio e la credibilità dell'intera magistratura»: è per la difesa stessa dell'indipendenza dell'Ordine giudiziario, che occorre garantire la possibilità di interventi tempestivi ed efficaci volti a porre rimedio alle cadute individuali. Di fronte al nuovo impianto normativo, si affacciavano da subito due diversi ordini di obiezioni, entrambi relativi a limiti ed a retaggi culturali del vecchio sistema:

LE VALUTAZIONI DI PROFESSIONALITÀ DEI MAGISTRATI ALLA PROVA DEI NUMERI: RIGORE PUNITIVO O RIPIEGAMENTO CORPORATIVO ?

di Daniele Cappuccio

L'analisi ragionata dei dati statistici delle valutazioni di professionalità, riferiti alla presente consiliatura, consente di affrontare il tema con maggiore consapevolezza, al di fuori di semplicistiche generalizzazioni ed eccessivi allarmismi, e di cogliere i punti critici del sistema, a partire dal rapporto tra gli inputs provenienti dalle articolazioni locali del sistema e le conclusioni compendiate dal giudizio espresso dal CSM.

VALUTAZIONI DI PROFESSIONALITÀ DI GIUDICI E PUBBLICI MINISTRI NEL PRISMA DELLA COMPARAZIONE E DEGLI STANDARD EUROPEI

di Maria Giuliana Civinini

Il sistema italiano di valutazioni di professionalità, esaminato in comparazione con le raccomandazioni internazionali e le buone pratiche europee, mostra di essere ben strutturato e in linea con i principali standard; al contempo, l'analisi fa emergere modifiche e innovazioni auspicabili, nell'interesse sia della qualità della giustizia che dei singoli magistrati.

A PROPOSITO DEL RAPPORTO TRA LE FONTI DI CONOSCENZA E LE INFORMAZIONI ACQUISITE DAL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO INFORMATIVO: UN CASO EMBLEMATICO

di Anna Zamagni

La necessità di ampliare le fonti di conoscenza su cui articolare le valutazioni impone l'individuazione di percorsi acquisitivi nuovi, capaci di ottenere notizie reali ed oggettive a proposito dell'attività del magistrato. In questa direzione si poneva la richiesta del procuratore della Repubblica di Milano al

presidente del Tribunale e al presidente dell'Ufficio GIP, diretta ad acquisire informazioni sulle modalità di partecipazione dei sostituti procuratori alle udienze, sulla capacità di rapportarsi con i giudici e con le parti, e su eventuali significative anomalie riscontrate, di cui potersi tener conto da parte del procuratore aggiunto al fine della redazione del rapporto.

A seguito del quesito del Consiglio giudiziario di Milano del 10.7.2012, il CSM ha formulato la sua risposta del 17.4.2013, che può definirsi un'occasione mancata nel percorso che necessariamente deve portare all'identificazione di nuove fonti di conoscenza, finalmente esterne al rapporto dirigente-magistrato in valutazione, così da consentire di uscire da uno schema che risente ancora troppo della posizione di «potere» del primo e di «subordinazione» del secondo, relegando invece in un angolo le effettive modalità di esercizio del mestiere di magistrato.

GLI AVVOCATI NEI CONSIGLI GIUDIZIARI: UN'OCCASIONE MANCATA

di Michela Malerba

L'ingresso degli avvocati nei Consigli giudiziari, e la possibilità per i Consigli dell'ordine di fornire segnalazioni a proposito di «fatti specifici» relativi alla condotta del magistrato in occasione delle valutazioni periodiche di professionalità, così come al momento del giudizio di idoneità all'assunzione di incarico direttivo o semidirettivo, e di quello di conferma nell'incarico, rappresentano elementi di novità positivi e determinanti nella costruzione comune di un servizio giustizia moderno e di qualità. Al momento, l'avvocatura non è ancora stata in grado di far seguire a queste novità legislative, una doverosa ed adeguata crescita culturale, capace di rispondere al grado di responsabilità che la riforma le ha attribuito.

IL RUOLO DEI CONSIGLI GIUDIZIARI NELLA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI VALUTAZIONE DELLE PROFESSIONALITÀ: ATTUALITÀ, CRITICITÀ, SFIDE

di Elisabetta Chinaglia

Le modifiche intervenute nella normativa secondaria e le elaborazioni dei Consigli giudiziari hanno consentito significativi miglioramenti nell'attività degli Organi di autogoverno locale in materia di valutazioni di professionalità, pur persistendo tuttora numerose criticità, per il cui superamento paiono necessari prima di tutto ulteriori sforzi nella divulgazione della cultura dell'autogoverno, nella responsabilizzazione dei dirigenti, nell'incremento del contributo responsabile dell'avvocatura. Nell'ottica dell'elaborazione di ulteriori modifiche normative, pare utile una riflessione a proposito di alcuni snodi, quali la funzione che si vuole assegnare alle valutazioni quadriennali di professionalità (se semplice strumento di controllo del superamento del livello quantitativo e qualitativo previsto per la progressione o mezzo per fornire una descrizione più approfondita, nel corso del tempo, della storia professionale) od ancora sulla specificità delle valutazioni in relazione alle diverse funzioni svolte (es. i requirenti e i fuori ruolo). D'altro canto, un aiuto al superamento delle criticità tuttora esistenti può provenire dalla riflessione sul miglior utilizzo possibile da parte dei Consigli giudiziari degli strumenti e delle fonti di conoscenza oggi a disposizione, ed in particolare sulla possibilità di valorizzare appieno le potenzialità connesse al complessivo ruolo degli organi di autogoverno locale ed alla non settorialità dei loro compiti.

LA VALUTAZIONE DI PROFESSIONALITÀ DEI MAGISTRATI. ALCUNE QUESTIONI ATTUALI.

di Vittorio Borraccetti

La valutazione di professionalità costituisce un momento di credibilità dell'intero sistema di autogoverno. Per questo sono necessari miglioramenti della disciplina soprattutto nell'acquisizione delle informazioni. Nello stesso tempo sembra preoccupare i magistrati per un preteso rigorismo consiliare, ma i dati smentiscono tale preoccupazione, in particolare nel rapporto tra valutazione e giudizio disciplinare.